

La conferenza-stampa del presidente Onesti

Il CONI vuole gestire anche lo «Sport per tutti»

I finanziamenti debbono andare alle Regioni e agli Enti locali senza passare attraverso il Comitato Olimpico

L'ultimo Consiglio nazionale del CONI si è tenuto a «porte chiuse» e per giunta non al Foro Italo, bensì tra le sofisticate mura di un albergo della capitale, quasi i «big» del massimo Ente sportivo temessero un non bene identificato «assalto alla cittadella». Così la stampa, esclusa dall'ingresso principale, è rientrata dalla «porta di servizio», attraverso una conferenza di Onesti tenuta anch'essa in un albergo.

L'avvocato Onesti, con la capacità dialettica che è diventata una sua seconda natura, ha tenuto subito a ribadire che il CONI, in questo particolare momento di austerità, chiede l'appoggio del governo per tutte quelle iniziative che l'Ente sta promuovendo e promuoverà nell'immediato futuro, nell'interesse di tutti gli sport italiani. E il discorso si «illumina» quando Onesti, nella sua relazione al C.N. (consegnata alla stampa), specifica che «il CONI si sta impegnando con tutte le sue forze presso i ministeri competenti, per evitare che una ulteriore tassazione si abbatta su quelle attività di base, il Tocalco che sono la nostra condizione di esistenza. I quali non vengono mai da soli. Se il Tocalco è riuscito, con una operazione di emergenza ad affrontare e a risolvere i problemi derivanti dall'austerità, sarebbe davvero inverosimile che la quota del CONI venisse faticata da una imposta del 40%, che porterebbe i nostri 30 miliardi annui a circa 18 soltanto». E che tale tassazione venga considerata «infastidiosa» non è un sofisma, visto che il CONI ha avanzato, anche recentemente (per l'attesa del scorso novembre), la richiesta di ottenere, una volta per sempre, il restante 50% dei proventi dello stesso «Toto» (22 miliardi all'anno).

Fatta questa puntualizzazione, onde giustificamente lungagginare, anche per i «non addetti ai lavori», la reale portata dell'appoggio governativo che il CONI ha sollecitato, passiamo allo «sport per tutti». Ebbene, rispetto a quanto ebbe a dire Onesti il 9 novembre, in occasione del Congresso promosso dal Panathlon Club di Roma e svoltosi in Campidoglio (lo slogan era proprio: «Sport per tutti»), si è finalmente usciti dall'ambiguità. Dalla fase «promozionale» si è arrivati alla fase operativa. Il segretario generale, dott. Pescante, rispon-

dendo alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se il CONI, attraverso l'istituzione di Consigli regionali e provinciali, si autocandidasse a gestire lo «Sport servizio sociale», ha dovuto convenire che è così, precisando subito dopo, quasi a correggere l'ammissione, che esiste al «Centro» la volontà politica perché il CONI resti soltanto il «promotore di tale iniziativa e non il gestore». Attualmente il CONI, attraverso la Commissione «Sport e Regione», sta portando avanti convenzioni regionali. Due sono state praticamente già concluse con le Giunte del Veneto e della Marche, che hanno insediato le opere sportive in una legge, che concerne il finanziamento di opere pubbliche (palestre, cammini di gioco, ecc.) di interesse degli Enti locali. Su questa fattispecie si stanno muovendo anche il Molise, la Liguria, la Puglia, il Lazio e la Toscana, mentre «aiuti» sono stati previsti anche dall'Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria e Campania.

Sullo «Sport per tutti» è stato poi detto che il CONI terrà un convegno di lavoro, in occasione dei Giochi invernali della Gioventù, con già in preventivo un grande convegno nazionale, al quale parteciperanno «tutte le forze interessate».

Il CONI ha fatto appello al Credito sportivo per ridare credibilità alle sue istanze provinciali, non attendendo neppure che lo Stato mettesse a sua disposizione il restante 50% del «Toto», la cui metà di questo 50% «dovrebbe andare alle Regioni» (sic). Certo più giusto sarebbe che i fondi andassero direttamente alle Regioni e non attraverso il CONI.

Non è mancato l'accenno ad una serie di misure che potrebbero definirsi «democratiche», come lo studio di un nuovo regolamento amministrativo che riconosca al C.N. il diritto di prendere in esame il bilancio preventivo, già approvato dalla Giunta, il riconoscimento della presenza in Giunta del Sindacato, col quale però si vorrebbe trattare solo in sede nazionale, infine la ristrutturazione dello stesso CONI, con particolare priorità per le questioni del personale. Parole? Staremo a vedere.

A questo punto, non c'è dubbio, come si imponga un intervento tanto del governo quanto di tutte le forze democratiche (sindacati, comuni, Regioni, en-

ti di propaganda, ecc.), affinché si stabilisca una volta per sempre quali debbano essere le competenze del CONI e come debba essere lo Stato ad amministrare lo «sport servizio sociale», perché è inammissibile che i bilanci dell'Ente sfuggano al potere decisionale degli Enti pubblici (quest'anno il bilancio preventivo è di 35 miliardi: 12 vanno alle Federazioni, altri 12 alle spese per il personale, il rimanente per gli altri «servizi dell'Ente»: son bei soldi, non vi pare?).

Giuliano Antognoli

Domani tutti gli occhi su Napoli-Milan, Roma-Fiorentina e Cagliari-Juve

A Napoli a Roma e a Cagliari tre big match

La corsa muoverebbe da Togliattigrad

IL «GIRO» PARTE DALL'URSS?

MILANO, 21. I progetti di Vincenzo Torriani, organizzatore del Giro d'Italia, sembrano quest'anno andar oltre le previsioni, oltre la crisi del ciclismo e le limitazioni degli organismi internazionali: Torriani vuole andare anche oltre l'esperienza dell'anno passato, quando il via fu dato dal Belgio.

«Partiremo — ha proclamato il patron del Giro — dall'Unione Sovietica ed in particolare da Togliattigrad. Una innovazione clamorosa, che deriva dalla necessità di qualche novità che ravvivi il con-

tento della corsa a tappe italiana. Il Giro inoltre attraverserà tutta l'Europa orientale, utilizzando ovviamente anche numerosi trasferimenti aerei. Si traslerà oltre che nella Unione Sovietica anche in Polonia e Cecoslovacchia (per poi passare nella RFT e in Italia attraverso l'Austria).

Il dato non è trascurabile perché è qui che si innesta la novità più sostanziale del Giro '74. «Non potevamo — aggiunge Torriani — una volta che abbiamo deciso questo percorso, non ammettere in gara,

accanto al Merckx e al Gimondi, anche i campioni di quei Paesi, dilettanti sì, ma, come hanno ampiamente dimostrato, ben in grado di correre alla pari con i professionisti».

Dovrebbe trattarsi dunque, nei progetti di Torriani, di un Giro «open», che anticipa una riforma più che giunta, addirittura necessaria del ciclismo, sulla quale si è dibattuto a lungo, con pareri discordanti, ma con un risultato logico: se si vogliono tenere nel giusto conto le esigenze tecniche e spettacolari,

Giallorossi senza Prati, viola senza Caso? - La Lazio può approfittare delle difficoltà altrui vincendo al Benetodi contro un Verona privo di Busatta, Zigoni e Luppi

Durata la «troika» formatasi domenica scorsa in testa alla classifica o già domani sera la graduatoria presenterà un nuovo volto? L'interrogativo è legittimo a giudicare dal programma della decima giornata che prevede difficoltà... graduate per le tre prime come vediamo subito.

La Juve infatti ancora prima di Furino (anche se recupera Casuso) avrà un compito difficile al Sant'Elia ove dovrà vedersela con i Cagliari che è ancora alla ricerca della prima vittoria della stagione (e che confida più che mai nella ritrovata vena di Gigi Riva).

Il Napoli a sua volta è chiamato ad affrontare un Milan che al San Paolo probabilmente gioca una delle pochissime partite che gli restano per tornare in lizza tra le prime (e che al contrario in caso di sconfitta verrebbe inevitabilmente tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto).

La Lazio infine è alle prese con una trasferta che non dovrebbe essere difficilissima in quanto che il Verona sarà costretto a presentarsi largamente incompleto per le assenze del regista Busatta e delle due uniche «punte» Zigoni e Luppi.

Considerando poi che anche l'immediata inseguitrice, vale a dire la sorprendente Fiorentina (forse priva di Caso al cui posto rientrerebbe De Silvestri) non ha un compito di tutto riposo dovendo giocare in casa di una Roma, ancora priva di Cordova e Prati è necessario stabilire un rapporto dialettico tra leggi regionali e legge quadro e anzi debba essere sollecitata una attiva partecipazione delle Regioni a tutto questo interessante processo.

«Chiediamo il 1973 — ha concluso Ferrariero — in modo positivo. Finalmente le Associazioni venatorie sono unite e insieme si battono per la legge-quadro e una emergente, coerente azione in difesa della natura. L'obiettivo fondamentale del 1974 resta quello della approvazione della legge quadro superando l'attuale Testo Unico che si rivela sempre più come un surrogato strumento antinaturalistico».

Eugenio Bomboni

Occorre una nuova legislazione venatoria in sostituzione dell'antinaturalistico T.U. sulla caccia

Indicati dalle Associazioni venatorie unite i principi fondamentali per una legge-quadro

Il Comitato di Intesa fra le Associazioni venatorie (CIAV) ha tenuto una conferenza stampa per illustrare un documento unitario contenente i «principi fondamentali per una legge quadro per la difesa dell'ambiente e della fauna e per l'esercizio della caccia».

Presenti il sen. Ferrariero presidente nazionale dell'ARCI-caccia, il sen. Mingozzi, vice-presidente della Federacacia, l'avv. Pietro Benedetti, vice presidente della ARCI-caccia, Mingardi e Ristori, dell'ARCI-caccia, l'ing. Pagnocelli, presidente della Libera caccia e il sen. Zugno, e toccato all'on. Calati, presidente della Federacaccia, il compito di illustrare il documento che le Associazioni riunite nel CIAV considerano una comune piattaforma d'iniziativa per sollecitare gli organi di governo a dare alla caccia una nuova legislazione e ai problemi venatori una giusta soluzione.

«Atteso a lungo, è forse arrivato il momento — ha esordito l'on. Calati — in cui si potrà avviare la discussione di una legge-quadro. Consa-

pevoli di rappresentare uno sport molto caro a larghe masse popolari, riteniamo di avere una proposta valida per risolvere il problema venatorio». Continuando a parlare Calati si è pronunciato per la inammissibilità del principio per cui la proprietà della selvaggina debba essere trasferita al proprietario del fondo (oggi, come è noto la selvaggina è «res nullius») ndr), per la protezione della fauna e degli ambienti naturali, per dare inizio ad un graduale superamento dell'istituto della riserva (problema sul quale — ha precisato Calati — sussistono ancora alcune differenze in seno al CIAV) orientandosi verso la destinazione dei territori sottoposti e tali vincoli a zone di difesa dell'ambiente. Egli ha infine proposto una azione generale per la razionalizzazione dell'esercizio venatorio, forme di incentivazione agli agricoltori perché collaborino alla salvaguardia e alla protezione della selvaggina, un potenziamento della vigilanza e un inasprimento delle pene per i trasgressori.

Le domande dei giornalisti hanno poi consentito l'intervento dei dirigenti delle altre Associazioni dei cacciatori.

Così dopo che l'onorevole Calati aveva risposto ad una domanda su quali saranno i tempi necessari al Parlamento per varare la legge quadro, manifestando a questo riguardo il suo scetticismo (l'on. Calati si bene quando al potere esecutivo riesca la politica del rinvio) il compagno sen. Mingozzi ha ricordato che la Commissione Agricoltura del Senato ha deciso di investire del problema legislativo una sottocommissione la quale dovrebbe concludere i suoi lavori entro gennaio; se ciò non avverrà e se ci saranno manovre dilatorie da parte del potere esecutivo si inizierà l'esame dei progetti di legge già presentati senza attendere quello del governo.

di positivo sulla caccia. E' vero, invece, contrariamente a quanto sostiene il sen. Zugno, che dalle regioni può e deve venire una buona «punta nella direzione cui si dice di voler andare: lo ha giustamente sottolineato il senatore Ferrariero il quale ribadendo il valore positivo della iniziativa unitaria ha «nesso in evidenza come sia necessario stabilire un rapporto dialettico tra leggi regionali e legge quadro e anzi debba essere sollecitata una attiva partecipazione delle Regioni a tutto questo interessante processo».

«Chiediamo il 1973 — ha concluso Ferrariero — in modo positivo. Finalmente le Associazioni venatorie sono unite e insieme si battono per la legge-quadro e una emergente, coerente azione in difesa della natura. L'obiettivo fondamentale del 1974 resta quello della approvazione della legge quadro superando l'attuale Testo Unico che si rivela sempre più come un surrogato strumento antinaturalistico».

Anche il sen. Zugno ha voluto dire la sua. Egli si è pronunciato contro le iniziative legislative delle Regioni che a suo dire intralceranno la strada al varo di una legge-quadro nazionale. Per il senatore Zugno, insomma, le Regioni hanno ben poco da dire

per ospitare il Vicenza potrebbe avere l'occasione per riscattare le ultime due clamorose sconfitte e rimettersi in carreggiata: infatti non si può dire certo che il Vicenza sia un osso eccessivamente duro... Epperò il condizionale è d'obbligo perché nelle ultime ore il «bomber» nero azzurro Boninsegni si è messo a letto con una forte gastrite e non si sa se sarà in tempo a guarire per domani sera: per cui il Vicenza ha a disposizione almeno nei limiti di un pareggio (magari a reti inviolate...) propiziato da una difesa attenta e dall'incompletezza di rivalità. A sua volta poi anche il Torino spera di rimettersi in corsa giocando in casa contro la rivelazione Foggia e potendo (pare) recuperare il centro avanti Pulici.

Le altre partite e cioè Cesena-Sampdoria e Genoa-Bologna interessano soprattutto la zona bassa della classifica. Considerando che Vicenza e Verona, le due squadre che occupano l'ultimo posto dovrebbero restare a mani vuote, (come abbiamo visto prima), è ovvio che le due genovesi faranno di tutto per ottenere qualche punto in modo da guadagnare terreno in classifica. In particolare la Sampdoria punterà soprattutto al pareggio (semplice da ottenere) mentre il Genoa (ancora privo di Bordon) cercherà di ottenere qualche punto contro il Bologna: ma attenzione perché i rossoblu di Pesaro stanno attraversando un «magic moment».

r. f.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

I greci si sono fatti «comprare» dagli spagnoli?

● IL GOVERNO GRECO ha ordinato una inchiesta sull'incidento di Coppa del mondo di mercoledì che ha visto la Jugoslavia battere la Grecia per 4-2. L'inchiesta è stata affidata al segretario generale allo sport, George Vladimirov. La decisione governativa fa seguito alle voci di una presunta corruzione dei giocatori ellenici. Un giornale greco ha attribuito al presidente della federazione greca George Dedes una dichiarazione secondo cui «gli spagnoli... avevano promesso un premio ai nostri giocatori» in una partita con un margine di due reti ha permesso alla Jugoslavia di rimanere in corsa per la qualificazione alla finale della Coppa del mondo, dovendosi effettuare un spareggio con la Spagna. La Spagna si sarebbe qualificata se la Jugoslavia avesse vinto con un solo goal di vantaggio. Il presidente della FIFA sir Stanley Rous, che era presente all'incidento, ha dichiarato che «occorrono prove per tutto quanto vien detto e scritto... quanto si afferma è senza dubbio contro lo spirito sportivo il che mi fa credere che né la Spagna né la Jugoslavia avrebbe rischiato la possibilità di essere espulse dalla Coppa o dalla FIFA».

Jugoslavia-Spagna: la FIFA ci ripensa

● LA FIFA ha ritirato la sua decisione circa la località e la data dell'incontro Jugoslavia-Spagna valevole per la Coppa del mondo a causa delle obiezioni jugoslave. L'altro ieri la Fifa aveva deciso che la partita si disputasse il 16 gennaio a Parigi. Adesso la Federazione internazionale ha dato tempo alle Federazioni jugoslava e spagnola fino al 4 gennaio (vigilia della riunione a Francoforte del Comitato organizzatore della Coppa del mondo) per proporre con reciproco consenso una località che il Comitato organizzatore dovrà approvare. La partita vale per la qualificazione ai mondiali dell'anno prossimo dopo che Jugoslavia e Spagna hanno concluso il girone eliminatorio in testa alla classifica a pari punti e con la stessa differenza reti.



Panettone ALEMAGNA:
il momento più buono del giorno più bello

ALMAGNA